

Luca Ronconi diventa attore per il documentario di Quadri

«La scuola d'estate» chiude stasera il festival Filmmaker

«Sono un regista che lavora per gli attori. A Santacristina i giovani attori non vengono per imparare a recitare, si suppone che lo sappiano già fare, è piuttosto un reciproco spogliarsi, scoprire insieme cose nuove». In attesa di portare in scena la «Lehman Trilogy», in programma al Piccolo di via Rovello da gennaio, Luca Ronconi si mostra nelle insoliti vesti di attore. Protagonista, insieme agli allievi del Centro Teatrale Santacristina del doc di Jacopo Quadri, «La scuola d'estate» che dopo il passaggio al Torino Film Festival chiude stasera la rassegna Filmmaker (ore 21.30, cinema Arcobaleno, alla presenza dell'autore). Come attore cominciò, ha ricordato. «Poi ho fatto come la tartaruga che mette dentro la testa: mostrarmi al pubblico mi è risultato insopportabile». Più facile mostrarsi alla cinepresa di Quadri (uno dei montatori più apprezzati, da Bertolucci a Martone). «Mi ha fatto piacere e creato un po' di imbarazzo».

Tutto è nato dalla volontà di Quadri di dare una continuità ideale alla Ubulibri, casa editrice ereditata dal padre, il critico Franco, di cui Bompiani ha appena pubblicato una monografia nella collana Panta. «Il mio mestiere è il cinema: iniziare da Ronconi era un modo di mettere in primo piano il legame con il teatro». Della scuola fondata in Umbria 12 anni fa da Ronconi, dice Quadri, sapeva poco. «Ronconi si è mostrato fin dal primo momento simpatico, a suo agio con la telecamera, come i ragazzi. Si è creata un'atmosfera di divertimento generale». Due settimane di riprese. «Ogni momento poteva essere irripetibile: i dialoghi tra Luca e gli attori, le prove, Ronconi che racconta di sé. Un miscuglio di realtà e finzione straordinario». Oltre cento ore di girato. Gran lavoro di montaggio. Con la benedizione del maestro. «Ha detto solo: "Bello, grazie"».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



